



I pezzi del Dc9 Itavia nell'hangar di Pratica di Mare, vicino a Roma FOTO AP

Ustica, il lungo silenzio iniziò con una lettera

● **Domani il 32esimo anniversario** Una missiva ministeriale spiegava come la dinamica fosse già chiara subito dopo la tragedia ● **L'ex ministro Formica: «Per conoscere la verità serve un secolo»**

GIGI MARCUCCI
BOLOGNA

L'indirizzo delle indagini», la stessa «scelta della scala delle priorità» dovevano scaturire da una valutazione che tenesse «conto delle ripercussioni che i risultati» avrebbero prodotto sugli «interessi superiori del Paese». Provando a tradurre: prima la ragione di stato, poi la verità sugli 81 morti della strage di Ustica, di cui domani cade il 32° anniversario. È scritto in linguaggio sufficientemente chiaro in un documento uscito dall'archivio Craxi grazie alla tenacia di Cora Ranci, dottoranda di ricerca alla facoltà di Scienze Politiche di Bologna. Il testo è di Carlo Luzzatti, già presidente tra l'80 e l'82 della commissione d'inchiesta che esclude il cedimento strutturale del volo Itavia scomparso dagli schermi radar il 27 giugno, concludendo a favore di due ipotesi: bomba o missile. La nota ("Promemoria per il signor ministro dei trasporti...") è sicuramente dell'81, perché, osserva Ranci, fa riferimento a due relazioni inviate al ministro Rino Formica il 31 luglio e il 5 dicembre 1980. Destinataria del documento fu con ogni probabilità il successore di Formica, Vincenzo Balzamo, anche lui esponente socialista, ministro dei Trasporti dal 28 giugno 1981, deceduto nel '92, dopo aver ricevuto un avviso di garanzia nell'ambito delle indagini su Tangentopoli. A confermarlo è lo stesso Formica, il primo nell'80 a formulare esplicitamente l'ipotesi del missile, quindi dell'azione di guerra non convenzionale nei cieli di Ustica, successivamente convalidata da indagini giudiziarie e sentenze. «Nell'80 disposi, per evitare lungaggini, che la commissione da me istituita indirizzasse dei promemoria al ministro competente. Sulla base del primo io stesso riferirei alle Came-

re». Del documento emerso dagli archivi del Senato, Formica spiega di non aver mai sentito parlare, ma ne offre comunque una spiegazione. «Indubbiamente il ministro deve aver chiesto alla commissione a che punto erano i lavori. E la risposta è stata: «Siamo in attesa di disposizioni per le implicazioni che possono sorgere a livello internazionale». Una replica che non stupisce l'ex titolare dei Trasporti - «Non mi sembra un documento eccezionale» - ma che in qualche modo costituisce il prologo e la spiegazione dei 32 anni trascorsi senza sapere chi la sera del 27 giugno 1980 abbia premuto il grilletto. Del resto Formica lo ripete dal 2010: «Non bastano 30 anni, ci vorrà un secolo prima di capire quello che accadde a Ustica». Eppure proprio in quel promemoria si fa riferimento alla presenza di fosforo su un elemento del carrello (all'epoca il relitto non era ancora stato recuperato) trovato nell'addome di una delle vittime. Particolare da cui discende «una traiettoria dall'esterno verso l'interno», incompatibile sia con l'ipotesi del cedimento strutturale che con quella della bomba a bordo. La commissione esclude anche, attraverso il confronto con un incidente aereo del '79, che certi effetti possano essere stati prodotti dall'impatto del Dc 9 con la superficie del mare.

Essendo già stato escluso lo scontro accidentale con un altro aereo, non rimangono ipotesi molto diverse da quelle che possono produrre conseguenze sul piano internazionale: meglio chiedere indicazioni al ministro. Del resto, ricorda Cora Ranci, l'ipotesi del missile era già molto concreta, come aveva spiegato il tecnico americano John Macidull. E sedici anni dopo il documento della commissione Luzzatti, eccone un altro, questa volta della Nato, in cui si parla della presenza intorno al Dc 9 di Ustica di 21 aerei militari di varia nazio-

nalità. Circostanza già intuita da Formica nell'80 sulla scorta delle indicazioni del generale Rana relative ai tracciati radar. L'ipotesi del missile ha un cuore antico. «A un certo punto tutti i partiti dell'arco costituzionale che, adducendo il cedimento strutturale, chiedeva di revocare la licenza a Itavia. Fu per questo che al Senato prospettai l'ipotesi del missile».

Ipotesi, spiega Cora Ranci, rimasta lettera morta. «Luzzatti, così preoccupato degli «interessi superiori del Paese», non era solo il presidente di una commissione ministeriale, ma anche il più stretto collaboratore del magistrato che all'epoca indagava sulla strage, Giorgio Santacroce». E una cosa è certa, conclude Ranci, in quei primi anni, decisivi per l'accertamento della verità la magistratura fece molto poco. «Ad esempio - ricorda Ranci - restò per tre anni in attesa dei risultati di laboratorio, senza nemmeno pensare di sequestrare le registrazioni delle conversazioni telefoniche tra i centri radar».

Scriveva Luzzatti: «Ci sono interessi superiori del Paese»

Tra le carte dell'archivio Craxi è stato recentemente trovato un documento inedito riguardante il caso Ustica. Si tratta di un promemoria del 1981 a firma

del presidente della commissione d'inchiesta incaricata di determinare le cause della strage, Carlo Luzzatti, e destinato al Ministro dei Trasporti. A conclusione di tre pagine, in cui Luzzatti fa il punto sui lavori della commissione da lui presieduta, appare una considerazione che di tecnico ha proprio poco. Secondo Luzzatti, nel proseguire con le indagini sulle cause del disastro di Ustica, si doveva tenere conto delle «ripercussioni» che esse avrebbero potuto avere su non meglio precisati «interessi superiori del Paese».

Già alla fine del 1980, erano state escluse come cause del disastro l'avaria e la collisione con altro aereo. L'ipotesi del missile era molto concreta, come aveva spiegato il tecnico americano John Macidull che aveva studiato i tracciati radar e aveva individuato un secondo aereo volare lungo la traiettoria del DC-9, per poi incrociarne la rotta verso est in manovra di attacco. Luzzatti chiedeva dunque indicazioni al governo: era proprio il caso, visti gli scenari che si andavano profilando, procedere con l'inchiesta?

Comunque, nulla di nuovo sotto il cielo. Nel documento, in sostanza, viene esplicitato ciò che eravamo abituati a leggere tra le righe, a dedurre dai comportamenti omissivi, dai depistaggi: Ustica è una verità che pesa troppo per essere svelata. Ci sono sempre stati, come scrisse Luzzatti trentuno anni fa, «interessi superiori del Paese» che impediscono di svelare cos'è successo a quel DC-9 dell'Itavia, esploso in aria la sera del 27 giugno di trentadue anni fa con 81 persone a bordo. Grazie all'istruttoria condotta dal giudice Rosario Priore negli anni '90, oggi sappiamo che il DC-9 fu abbattuto all'interno di uno scenario di guerra aerea. Un documento consegnato dalla Nato nel 1997 parla chiaro: intorno all'aereo dell'Itavia, quella sera, volavano ben ventuno aerei militari di diverse nazionalità.

Luzzatti era dunque preoccupato delle ripercussioni che Ustica avrebbe potuto avere su «interessi superiori del Paese». Ma Luzzatti non era solo il presidente di una Commissione ministeriale. Egli era anche diventato, nei primi mesi dopo la strage, stretto collaboratore del magistrato inquirente a Roma, Giorgio Santacroce. I periti nominati dalla Procura di Palermo, competente per le prime due settimane, vennero estromessi dalle indagini, e la Commissione Luzzat-

IL DOSSIER

CORA RANCI
Università di Bologna

Il presidente della prima commissione d'inchiesta disse che si doveva tener conto delle «ripercussioni». E tutto venne insabbiato

ti - che al suo interno contava anche rappresentanti dell'Aeronautica militare - finì per diventare, di fatto, il braccio operativo peritale della magistratura. La questione di illegittimità venne sollevata solo nel 1984 dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, secondo cui i membri della commissione ministeriale non avevano titolo per maneggiare corpi di reato.

Nei primi e decisivi anni, la Procura di Roma ha fatto decisamente poco per dimostrare di avere a cuore il raggiungimento della verità. Basti pensare a quando il magistrato Santacroce denunciò per diffusione di notizia falsa e tendenziosa Aldo Davanzali, allora presidente dell'Itavia, che nel dicembre 1980 aveva diffuso alla stampa i risultati di alcune analisi tecniche che avvaloravano l'ipotesi del missile. Eppure, il giorno precedente, il ministro dei Trasporti Rino Formica (Psi) aveva riferito alla Camera di ritenere l'ipotesi del missile la «più probabile» rispetto alle altre. Cosa fece in seguito la Procura romana? Restò per tre anni in attesa di risultati di analisi di laboratorio, senza nemmeno pensare, per esempio, di sequestrare le registrazioni delle conversazioni telefoniche intercorse tra i centri radar dopo l'incidente. Venne fatto solo nel 1992, da Priore. In quelle telefonate gli operatori radar parlavano di aerei militari americani, di portaerei.

C'erano dunque ventuno aerei militari stranieri in volo, quella sera, intorno al DC-9. Gli interessi superiori pesano ancora oggi, dal momento che paesi come Stati Uniti e Francia continuano ad ignorare le rogatorie della nostra magistratura che chiede di conoscere le nazionalità di quegli aerei. E perché il governo italiano non sollecita quei governi amici a collaborare per la verità? Evidentemente, ancora una volta, interessi superiori, e forse anche diversi da quelli cui alludeva Luzzatti nel 1981, continuano a confondere le carte.

COMUNE DI MAGLIANO DI TENNA

Bando di gara procedura aperta

Il Comune di Magliano di Tenna rende noto di voler procedere, all'affidamento tramite gara d'appalto dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani. € 495.750,00 (oltre IVA), per mesi 84. Presentazione delle offerte entro 30.07.2012 ore 12.00. Le imprese interessate possono prendere visione del bando integrale pubblicato su www.comune.maglianoditenna.fm.it. Per informazioni rivolgersi a Comune di Magliano di Tenna, p.zza A. Gramsci n. 25, 63832, Magliano di Tenna. Tel. 0734632172. Fax 0734631751.

A.O. I.C.P. DI MILANO

Servizio di manutenzione globale delle apparecchiature biomediche dell'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano. **ESTRATTO DI AVVISO DI GARA.** L'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano ha indetto procedura di gara ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.lgs 163/06 per l'affidamento del servizio di manutenzione globale delle apparecchiature biomediche dell'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano, per un periodo di 60 mesi (CIG 4229428A63) mediante impiego sulla Piattaforma Sintel. Valore stimato per l'intero periodo contrattuale: € 7.845.500,00 (+IVA). I soggetti interessati potranno assumere tutte le informazioni in merito ai contenuti e alle modalità di partecipazione mediante accesso libero, diretto e completo a tutti gli atti di gara (Disciplinare di gara e Capitolato Speciale) pubblicati su www.centraleacquisti.regione.lombardia.it. Per eventuali informazioni: utilizzare l'apposito spazio all'interno di Sintel "Comunicazione della procedura". Si avverte che il termine perentorio per la presentazione dell'offerta è fissato entro e non oltre le ore 12 del 23.07.12. Il Direttore Generale: dott. Alessandro Visconti

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA) Ambito Territoriale NA 10

Avviso di indizione gara

Il Comune di Somma Vesuviana in quanto capofila dell'Ambito Territoriale NA 10, P.zza Vittorio Emanuele III, 80049, tel. 081.899.46.69, con determina n. 859 del 11.06.12 indice procedura aperta per l'affidamento della realizzazione del "Servizio di assistenza domiciliare integrata anziani e disabili" previsto nel Piano Sociale di Zona I, II, III Annualità Piano Sociale Regionale - Primo Triennio. Il progetto prevede la realizzazione degli scopi ed obiettivi di cui all'art.2 del capitolato e l'istituzione del servizio di assistenza domiciliare per anziani e disabili. Cat. servizio 25. L'importo complessivo dell'intero servizio è di € 630.000,00 IVA inclusa. Luogo della prestazione: Territorio dei 6 Comuni dell'Ambito NA 10. Sono ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 34 del D.Lgs. 163/06, all'art. 24 della L.R. n.03/07 e alla DGR n. 1079/02, come descritti nel Bando. Durata del contratto: 18 mesi dall'effettivo inizio del servizio. I soggetti interessati sono invitati a far pervenire al Protocollo Generale del Comune di Somma Vesuviana, Piazza Vittorio Emanuele III - Somma Vesuviana, 80049 entro e non oltre le 12 del 25.07.12 apposita istanza per la preselezione dei prestatori di servizi che saranno ammessi alla successiva fase di gara. Cauzioni: provvisoria pari al 2% +IVA; definitiva pari al 10% del prezzo offerto IVA escl. Aggiudicazione: art. 83 c. 1 lett. b D.Lgs. 163/06. CIG 4253247275. Per ulteriori informazioni e richiesta documentazione: Comune di Somma Vesuviana, Servizio Politiche Sociali e/o Ufficio di Piano, Via de Matha sede comunale, tel. 081.8939203 fax 081.8939144 www.comune.sommavesuviana.na.it sezione Avvisi e bandi.

Il Responsabile del Servizio di Nicola Anaclerio

Per la tua pubblicità su

L'Unità
tiscali: adv

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica
tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)